



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Mese di Ottobre

Rosario di Maria

Perchè il mese di ottobre sia stato consacrato dalla pietà dei fedeli e dalla liturgia della Chiesa alla devozione del Santo Rosario è presto detto. E' abitudine della Chiesa porre sotto la speciale protezione di Dio l'inizio di ogni stagione, e propiziarsi le benedizioni celesti per mezzo della Madonna, chiamata da San Bernardo «omnipotenza supplichevole».

Maggio apre la stagione primaverile e prepara a quella estiva: semina e coltivazione dei raccolti; simbolo di quello che ogni fedele deve fare per la sua anima: seminare con i buoni pensieri, con la meditazione e l'imitazione degli esempi di Maria Santissima; coltivazione delle più elette virtù che rifulsero nella Immacolata creatura.

Ottobre segna il periodo della raccolta dei frutti dei campi, e dovrebbe indicare anche una tappa nella vita religiosa del cristiano.

Prepara al raccoglimento dell'inverno, alle grandi liturgie dei Santi, dei Morti, dell'Avvento, del Natale.

Nel mese di ottobre San Domenico ricevette le rivelazioni dalla incomparabile Madre divina riguardo al Santo Rosario, indicatogli come arma efficace contro le allora devastatrici dottrine degli eretici albigesi, che infestavano particolarmente la Spagna e la Francia.

In questo mese si preparò la crociata di Pio V che nelle acque di Lepanto nel 1571 sbaragliava la flotta turca, minacciante l'invasione dell'Europa.

Gli infedeli, sempre avidi di portare la mezzaluna nelle contrade dei nostri paesi, venivano poi sconfitti sotto le mura di Belgrado e di Vienna.

In tutte queste imprese si vide da tutti palese la protezione della Regina del Cielo, invocata dai fedeli, dai religiosi e dai soldati con la recita del Santo Rosario.

Nei momenti più trepidi per la Chiesa e per la società il Vicario di Cristo ha sempre invitato il popolo cristiano a rivolgere la preghiera alla Madre celeste, mediante il Santo Rosario.

Il grande pontefice Leone XIII scrisse parecchie Encicliche illustrando l'importanza, l'efficacia, la bontà del Rosario ed

esortando i fedeli a continuare, intensificare e a diffondere la pia pratica mariana.

I più anziani dei miei parrocchiani ricorderanno quanto i nostri vecchi ci tenevano alla recita del Rosario, tanto che era andata in costume l'espressione: «Il Rosario di Maria, peccatori, non lasciate».

Alla sera nelle famiglie, durante i filò, prima che le figliole filassero per le scale, ed i ragazzi si appisolassero sulle panche si recitava la preghiera della Madonna. E quanti entravano in casa durante la recita partecipavano, e con quale disinvoltura e devozione, alla comune orazione.

Adesso invece...

Ma non siamo eterni censori del presente e lodatori incondizionati del passato.

Adesso bisogna ritornare alla fervorosa pratica, troppo trascurata.

Si partecipi quindi alla recita del Santo Rosario in chiesa, si reciti nelle famiglie, santificando in tal modo il focolare domestico ed attirando sulla famiglia le benedizioni del Signore.

Si faccia recitare dai figlioli, la cui giovinezza è esposta ad ogni sorta di pericoli sia fisici che spirituali. Si reciti per i propri bisogni, per la parrocchia, per la patria, per tutti coloro che combattono, per quanti lavorano alla diffusione del Regno di Dio, per i nostri cari defunti.

Se molteplici sono le preoccupazioni dell'ora presente, più gravi si fanno quando pensiamo all'avvenire. Come verranno riparate le rovine materiali e morali della guerra? Quali problemi e questioni e rivolgimenti e sofferenze ci serberà il dopoguerra? Noi abbiamo l'esperienza di quella che venne chiamata «grande guerra». Negli anni che immediatamente la seguirono quali e quante rivoluzioni, quali e quanti orrori sparsero sangue fraterno e accumularono rovine lacrimevoli!

Dio voglia che l'esperimento non si ripeta.

Sentiamo ogni giorno più urgente il bisogno della protezione materna della Madonna.

Raccomandiamoci a Lei con la fervorosa recita del Santo Rosario.

Questa è la vittoria che vince il mondo, la Fede nostra.

S. Giovanni.

La "Magna Charta" dell'Azione Cattolica

Il 4 settembre u. s. l'Augusto Pontefice ha ricevuto in solenne audienza le rappresentanze di tutta l'Azione Cattolica Italiana. Circa cinque mila membri dell'A. C., guidati da oltre ottocento Sacerdoti circondavano i seggi di un centinaio di Vescovi, di cinque Cardinali, e facevano corona al trono del Vicario di Cristo.

Sopra un ampio tavolo erano disposti gli ottocento calici che le Diocesi d'Italia offrivano al Santo Padre per le chiese povere.

Il Papa ha rivolto alla immensa folla un ispirato discorso, che si può definire la «Magna Charta» dell'Azione Cattolica.

Riporto qualche tratto più importante, perchè ognuno lo possa avere spesso sotto gli occhi, ne faccia oggetto delle sue meditazioni e ne tragga poi quelle logiche conseguenze, che lo orienteranno decisamente verso un regime di vita spirituale più fervorosa ed attiva.

« Benemeriti della Chiesa e della Società »

Il Santo Padre rivolge il saluto affettuoso ai suoi figli, cui esprime il suo vivo ringraziamento per il conforto che la loro devozione arreca al suo cuore paterno, oppresso in quest'ora aspra e pugnace di popoli.

Li ringrazia per la mirabile opera svolta nella società per la estensione del regno di Cristo.

« Voi avete bene meritato, dice, della Chiesa e della Società civile; perchè, difendendo ed attuando nella vita individuale, familiare e sociale, i principii cattolici di autorità, di obbedienza, di ordine, di giustizia, di equità e di carità, avete cooperato a far rifulgere, rinvigorire, rinsaldare quelle che sono le basi più solide del Consorzio umano. »

Fondamentali direttive

In quest'ora sì grave in cui le passioni umane, che la pace sopiva, si destano, erompono, s'infrangono, lottano in un duello di sangue e di danni, nell'angoscia che stringe il Nostro cuore di Padre comune per il feroce conflitto che divampa tra figli e figlie a Noi cari, Noi fissiamo lo

sguardo sull'Azione Cattolica e confortiamo l'animo Nostro a bene sperare, fiduciosi, come siamo, di trovare in essa, raccolta e stretta intorno ai Vescovi e alla Sede Apostolica, devoti e ardenti collaboratori nella grande intrapresa, che sopra ogni altro preme il Nostro spirito, per il supremo interesse delle anime e delle Nazioni: il ritorno di Cristo nelle coscienze, nei focolari domestici, nel pubblico costume, nelle relazioni fra le classi sociali, nell'ordine civile, nei rapporti internazionali.

E' un'impresa altamente cristiana, che innalza gli zelanti figli della Chiesa militante al merito e all'onore della più nobile e santa crociata combattuta per l'incremento, la difesa e il consolidamento in seno all'umanità del Regno di Cristo: di Cristo, "luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo", (Jo. 19); di Cristo, luce di giustizia fra Dio e l'uomo, fra uomo e uomo, fra popolo e popolo; di Cristo luce di verità, che il mondo posto nel maligno (mentre, al pari di Pilato, interroga che mai esso sia) non figura nè ama di conoscere e intendere per operare il bene; di Cristo, luce di concordia e di salvezza nei turbamenti della pace fra le genti.

Per rispondere ai disegni ed alle speranze della Chiesa l'Azione Cattolica deve rimanere sempre più strettamente unita ai Vescovi ed alla Santa Sede ed a loro incrollabilmente congiunta....

Inoltre, "siccome non è potestà se non da Dio, e quelle che sono, sono da Dio ordinate", (Rom. 13, 1), rendano gli ascritti all'Azione Cattolica il debito rispetto e prestino la leale e coscienziosa obbedienza alle Autorità civili e alle loro legittime prescrizioni: "perchè, dice il Principe degli Apostoli, tale è la volontà di Dio, che facendo il bene chiudiate la bocca alla ignoranza degli uomini stolti; come liberi, e non quasi tenendo la libertà per velame di malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti; amate i fratelli; temete Dio; rendete onore al re", (1 Petr. 15-17). Per tal modo i soci dell'Azione Cattolica, la quale non è e non vuole essere un'associazione di partito, bensì un'eletta di esempio e fervore religioso, dimostreranno di essere non solo ferventissimi cristiani, ma anche perfetti cittadini, non estranei agli alti compiti della convivenza nazionale e sociale, amanti della patria e pronti a dare per essa anche la vita, ogni qualvolta il legittimo bene del Paese richiegga questo supremo sacrificio (cfr. Leonis XIII Enc. Sapientiae christianae, 10 Jan. 1890).

Formazione completa

Gli ascritti all'Azione Cattolica devono innanzitutto attendere ad una diligente e costante formazione religiosa.

In tale palestra di spirito sopra ogni altra cosa Noi raccomandiamo la preghiera, come già dicemmo agli alunni del Santuario la prima volta raccolti intorno a Noi. Pregate, pregate, pregate: la preghiera è la chiave dei tesori di Dio; è l'arma di combattimento e della vittoria in ogni lotta per il bene e contro il male. Che non può la preghiera, adorando, propi-

ziando, supplicando, ringraziando? Sua vita, che ardentemente additiamo alle schiere dell'Azione Cattolica, è la cosciente partecipazione al Santo Sacrificio della Messa, la frequenza ai Sacramenti, gli Esercizi Spirituali, e con le varie forme di pietà, l'animo e l'ardore del sacrificio, gran legge e condizione della fecondità dell'apostolato.

Alla formazione religiosa deve associarsi quella culturale e la perfetta obbedienza alla gerarchia. Solo in tal modo si potranno raggiungere i supremi fini che l'Azione Cattolica si prefigge.

Alla conquista delle anime

Tracciate così le caratteristiche dell'A. C., il Pontefice rivolge a tutti coloro che si gloriano di appartenere ad essa un commovente invito perchè scendano nei vari campi della società dovunque sono anime da conquistare, dovunque è un ricetto o un convegno di vita individuale o collettiva su cui Cristo Signor Nostro deve regnare: tra gli umili, i poveri, i sofferenti, gli infelici e gli abbandonati dal mondo per portare loro il fraterno conforto - tra la gioventù la quale «benchè saggezza di governanti abbia riconosciuto l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e medie come» fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica - tuttavia nel suo alienato e fervore va soggetta a tanti e così gravi pericoli da aver bisogno di vigile cura sempre più assidua e profonda - tra gli adulti che cresciuti in un'atmosfera saturata di agnosticismo, sentono pure la nostalgia di Cristo. Nello scendere in mezzo al mondo confidino in Cristo che ha vinto il mondo, usando delle armi della preghiera, dell'esempio, della penna e della parola, dell'umiltà, della benevolenza, della sofferenza e della mansuetudine, della carità sapiente e condiscendente non all'errore ma sì agli erranti. L'animo Suo esulta in questa solenne adunanza, perchè pensa ai frutti abbondanti di vita, che otterranno i suoi diletti figli e figlie animati dallo Spirito Santo e coll'aiuto di Maria Regina degli Apostoli.

Un caso di coscienza proposto ai genitori

Cari genitori, permettete che vi proponga un caso, che potrebbe essere anche un caso di coscienza. Vi prego di prenderlo in considerazione e di vedere come lo si potrebbe spiegare.

Il caso è questo: Vi sono fanciulli e fanciulle che frequentano con diligenza e amore la Dottrina Cristiana, tanto alla festa che nei giorni feriali; hanno il loro Catechismo, lo studiano e lo portano anche alla scuola.

Ve ne sono altri invece che mancano più o meno frequentemente, non si curano del Catechismo, forse non l'hanno neppure, e per conseguenza non lo studiano.

Ve ne sono poi alcuni che non vengono mai o quasi mai a dottrina.

Sapreste voi trovare la causa e dare la spiegazione di questa condotta così diversa?

Per parte mia la spiegherei in questo modo: Per i fanciulli che frequentano la dottrina con diligenza e con amore io attribuirei molto merito ai genitori; vuol dire che questi fanciulli hanno famiglie veramente cristiane. Per gli altri darei un quarto di colpa ai figlioli e tre quarti ai genitori.

Che ne dite voi?

Credo che i genitori cristiani che hanno coscienza del loro dovere e che danno buon esempio ai figlioli, frequentando anch'essi il Catechismo e le Funzioni, mi daranno ragione, gli altri forse no. Forse me la daranno un altro giorno quando avranno visto le conseguenze e avranno raccolto i frutti della loro colpevole trascuratezza.

Proveremo insistere anche con quest'altro mezzo. Nella festa della dottrina e della premiazione vedrò di mettere in vista non soltanto i diligenti, ma anche i negligenti, i trascurati, gli assenti.

Sempre poca cosa però di fronte alla responsabilità e al debito che questi genitori trascurati incontreranno davanti a Dio.

Buon gusto e buon nome

Non si dirà mai abbastanza per conservare all'Italia il suo costume sano e corretto. E per questo vediamo con piacere come autorevoli giornali d'ogni parte della penisola abbiano richiamato all'ordine certe libertine che in nome della libertà pretenderebbero il diritto di andare nude o quasi nude per le strade, come se fossimo tra gli Zulù o gli indù della Papuasia.

Si è giunti a tanta spudoratezza che una comitiva di cicliste veneziane reduci certo dal Lido la domenica 8 settembre, festa della Natività di Maria hanno osato presentarsi in costume da spiaggia nei dintorni del santuario della Madonna di Monte Berico, dove in quel giorno con 200 mila fedeli e 20 mila Comunioni Vicenza scioglieva, come ogni anno, il suo voto di guerra e di vittoria del 1918. Lo scandalo fu tale che un vigile dovette allontanarle. Solo? Il Prefetto di Udine ha ben disposto perchè queste impudenze sieno punite; e una simile severità troverebbe ovunque il più largo consenso nella sanità e nel buon senso del nostro buon popolo.

Il quale, poi, tollera in silenzio, ma in cuor suo disprezza questo corrompersi del costume di cui si vedono un po' ovunque troppi saggi di pessimo gusto. Il Prefetto di Udine parlava di «giovani donne in tenuta troppo libera e succinta e perciò contrastante con la decenza e la pubblica moralità». Ma non si vedono dappertutto donne e donnucole che hanno smarrito il senso del pudore e fanno ostentazione di ciò di cui dovrebbero sentire il rossore?

La «Sera» di Milano, il «Regime Fascista» di Cremona, il «Polesine» di Rovigo, il «Giornale d'Italia» di Roma e parecchi altri quotidiani hanno deplorato questa leggerezza di vesti indice di leggerezza del costume, tanto più deplorabile in tempo di guerra, tempo di austerità. Coteste donne, poi, non s'accorgono di far le scimmie di una moda straniera e di rendersi ridicole. «Ci sono certe donne — diceva un giornale di Roma — che si tingono in biondo per assomigliare ad una miss inglese o ad una girl americana, dimenticando la tradizione delle belle donne italiane, dagli splendidi occhi neri e dai meravigliosi capelli d'ebano, che non hanno nulla da invidiare alle belle donne di qualsiasi altra terra». E concludeva esclamando: «E sì, l'orgoglio di appartenere alla razza italiana va sentito anche col non rinnegare le caratteristiche esteriori nostre!».

Finora questa razza di donne che par si vergogni dell'onestà è un'infima minoranza. Ma appunto per questo va affrontata, per salvare il buon nome e il buon gusto delle donne italiane.

Non ha forza il braccio se dal cor non la prende.

V. Monti.

Cari soldati della mia Parrocchia

tengo sul mio scrittoio un fascio di cartoline e di lettere che mi avete indirizzato, senza contare i molti saluti che ho ricevuto a mezzo di amici e di conoscenti.

Avrei voluto rispondere a tutti, non mi fu possibile per mancanza d'indirizzo. A parecchi ho scritto, ma temo che le mie risposte non vi siano giunte a destinazione.

Ciò non vi può sorprendere; siamo in tempo di guerra. Immagino i vostri disagi, le privazioni, le dure sofferenze. Voi che siete stati abituati nelle vostre famiglie alle rinunce, ai sacrifici, voi che vi guadagnavate il pane con il sudore della vostra fronte, portate in quest'ora grave per la Patria il più vantaggioso contributo e formate i migliori e più forti soldati che sostengono le prove e il peso maggiore della guerra.

So che molti di voi avete combattuto sui monti altissimi, tra dirupi, nevi e ghiacci. Avete vinto la prova.

Le vostre mamme, le vostre spose hanno ricevuto le vostre nuove; vi hanno sempre nel loro cuore.

Sia benedetto e ringraziato Iddio. Egli v'ha protetti e vi proteggerà ancora. Siate forti fisicamente per sostenere le dure fatiche cui andate incontro, ma siate forti ancora moralmente per vincere i pericoli dello spirito. Vegliate come sentinelle e pregate che non abbiate mai a cedere al male, lasciandovi trascinare dalle lusinghe del piacere.

Il vostro animo, la vostra volontà non vengano mai meno. Un profondo convincimento, una fede animosa della vittoria devono regnare sempre nel vostro cuore. La nostra Nazione vincerà; la prova può esser dura ed aspra, ma quanto più faticosa e difficile sarà stata la lotta, ancor più bella e vantaggiosa riuscirà la vittoria.

Confidate, cari soldati, nel Signore, che ha in mano le sorti dei popoli e delle nazioni. Egli vi guidi attraverso le prove, vi protegga contro i nuovi pericoli che vi possono attendere e vi aiuti perchè ognuno di voi, al suo posto, secondo il compito assegnatogli, si comporti da soldato fedele e disciplinato.

Noi vi ricordiamo. Vi ricordo ogni giorno nella S. Messa e nel S. Rosario vi ho tutti presenti.

Vi raccomando tanto alle preghiere dei fanciulli e di tutti i parrocchiani. Vi ricordano poi tutti i vostri cari che sospirano al momento di potervi abbracciare al vostro ritorno.

Sarò sempre contento ricevere vostre nuove e i vostri saluti. Anche una sem-

plice cartolina illustrata con il vostro nome e cognome e indirizzo mi è sempre cara.

Vi raccomando soprattutto di scrivere di frequente alle vostre famiglie. Esse stanno sempre in gran pena per voi. Il pensiero dei vostri cari vi farà del bene; vi sarà un eccitamento a mantenervi buoni.

Vi augura di cuore ogni bene dal Signore e vi saluta affettuosamente il vostro parroco

Don Ettore Zanetti.

7 Ottobre 1940 XVIII.

Giornata Missionaria

CARITA' E FEDE.

La domenica 20 corr. segna la mobilitazione di tutti i fedeli che rispondono all'invito della Chiesa rivolto al cuore di tutti, perchè a profitto degli infedeli versino, con letizia e copiosità, i tesori di luce e di grazia che hanno ricevuto gratuitamente dalla pietà del Redentore. Essa è

LA FESTA DELLA CARITA'

perchè traduce in atto il Comandamento del Maestro: «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi». Nelle opere suggerite dalla pietà vi è una gerarchia, quindi un diritto di precedenza che dobbiamo riconoscere: il diritto di soccorso poi è dato dalla realtà del bisogno e la precedenza della carità dall'urgenza del dono.

L'amore del prossimo divenuto un secondo aspetto dell'amore di Dio, rivela nel soccorso Missionario il più alto grado dell'intensità sua e trova nella giornata mondiale della «Propagazione della Fede» un modo di esercitarsi. Gli infedeli sono i soli infelici, perchè ignorano la ricchezza dell'anima, che è il possesso della verità divina.

Essa è anche

GIORNATA DI FEDE

e chi possiede la Verità non deve tenerla egoisticamente per sé e in sé, ma domanda a tutti con disinteresse e con letizia; questo patrimonio di verità, che costituisce la nostra fede, si deve partecipare ai fratelli.

I cattolici tutti devono domenica 20 corrente affermare con atto solenne la bellezza del proprio Credo.

L'esercizio della pietà Missionaria è sempre un atto di fede. Il grande segreto del problema Missionario è sempre affidato alla preghiera e alla elemosina del popolo, che, in questa Associazione dei suoi doni, crea la magnifica forza di conquistista del mondo in Dio.

La « Giornata Missionaria » e le noci di Fra Saldino

Chi l'ha mai sentito nominare questo povero frate che andava in giro raccogliendo le noci di casa in casa? Lo conosce chi ha letto un certo libro molto bello e molto buono « I promessi sposi ». Ebbene, fra Galdino un giorno si presentò a una vedova poveretta che aveva una figliuola giovane, Lucia, chiedendo la carità, e mentre l'Agnese faceva gli occhiacci, la ragazza mise nella cesta del frate una grembiolata di noci. Gli occhiacci della madre volevano dire che in quell'anno di magra era una sciocchezza fare una così grossa elemosina. Ma Lucia che aveva tanto bisogno dell'aiuto del Signore persuase la mamma, e fra Galdino se ne andò tutto contento.

Pensate a quest'episodio il 20 ottobre giorno in cui vi sentirete chiedere il vostro obolo per le Missioni. C'è la guerra, ci sono molti bisogni e forse qualche scarsità. Ma non per questo sono diminuite le impellenti necessità delle Missioni.

Il male della lepre

Un tale era andato a caccia e per la fretta aveva dimenticato le cartucce per il fucile.

Ad un tratto gli passa davanti una lepre, il cacciatore imbraccia il fucile, fa scattare il grilletto, e la lepre casca morta dalla paura! Caso strano non è vero? Ma il male della paura non infierisce soltanto fra le lepri! No. E esso mena strage fra i cristiani cattolici.

Il rispetto umano quanti vuoti va scavando anche in mezzo a noi: son uomini, donne, giovani, ragazze che allo scattare del grilletto di un sogghigno, di un frizzo, di un sorriso sarcastico cascano morti dalla paura di... essere chiamati bigotti, mancando così ai loro più sacrosanti doveri di cristiani praticanti.

Giovedì Maschile di Azione Cattolica

La festa dei genitori

La 12.^a targa del Concorso « Splendere » non rappresentava forse un mazzo di fiori? Sì, cari Aspiranti, un bel mazzo di rose, simbolo dell'amore filiale che voi dovete avere verso i genitori. Ora ditemi, avete voi regalato il mazzo ai genitori, siete cioè il loro conforto, oppure il loro... tormento? Se la vostra bontà si limitasse nella sede dell'Associazione, e rimanesse in casa una dote sconosciuta, ci sarebbe da concludere che essa è una bontà apparente, una specie di ipocrisia.

Ma io credo che voi siate buoni, altrimenti non avreste preparato quella bella

Mostra, forse unica in Diocesi, tutta composta di lavori vostri.

I genitori che la visitarono rimasero molto contenti e capirono che in Associazione non si fa baldoria, ma qualche cosa di meglio: s'impara a conoscere ed amare Dio per mezzo della cultura religiosa, ad amare la Patria, pregando per essa ed i suoi soldati, ad amare i genitori, rappresentati di Dio sulla terra.

Ora, una parolina nell'orecchio di tutti:

Vi ricordate di avermi promesso di voler conquistare quest'anno tutti «i Diffusori» del Concorso «Ecce Agnus Dei?». Ora è giunto il tempo di realizzare il proposito; ecco quindi la parola d'ordine: Entro ottobre tutti gli Aspiranti con la loro Pagella, il testo di cultura religiosa, l'agenda più bella del mondo. All'opera miei cari! Non smentite il III° punto della regola: L'Aspirante è pronto nell'obbedienza.

Feste e Funzioni particolari

del mese di ottobre e prima decade di novembre.

20 ottobre: Giornata Missionaria. La domenica antecedente la commissione Missionaria parrocchiale si radunerà per stabilire le modalità da tenersi. Intanto tutti disponiamoci a celebrarla con preghiere e offerte.

Il cooperare alla salvezza delle anime è fra le cose divine la più divina.

27 ottobre: Festa di Cristo Re. Solenne inizio dell'anno sociale delle varie organizzazioni di Azione Cattolica.

31 ottobre: Vigilia di tutti i Santi. Astinenza dalle carni e digiuno.

1 novembre: Festa di tutti i Santi. Messa prima alla parrocchiale alle 7.30; alle 10 cantata a Salce.

Nel pomeriggio di detta festa alle ore 2 il canto dei Vespri solenni seguiti dal Vespri dei defunti. Poi si andrà processionalmente al Cimitero per le esequie.

2 Novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Alle 5 canto del Mattutino e Messa. Dopo il canto delle Laudi la seconda messa secondo l'intenzione del S. Pontefice. Alle ore 9 la terza messa.

Il Sommo Pontefice Pio X di s. m. benignamente ha concesso che, nel giorno dei morti, i fedeli, confessati e comunicati, quante volte, dal mezzogiorno del primo di novembre alla mezzanotte del due, visiteranno una chiesa per suffragare i defunti, altrettante possano acquistare indulgenza plenaria applicabile solo alle anime purganti, e quindi pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice recitando almeno sei Pater, Ave e Gloria.

Parimenti tutti i fedeli che, durante l'Ottavario dei morti, divotamente visiteranno il cimitero e anche solo mentalmen-

te pregheranno per i defunti, ogni giorno acquisteranno l'indulgenza plenaria applicabile solo ai defunti.

Chi non si metterà nella condizione di poter giovare ai propri cari morti?

Durante tutto il mese di ottobre, mezz'ora prima dell'Ave Maria della sera, si reciterà il S. Rosario con la benedizione del SS.mo.

A chi recita divotamente il S. Rosario in Chiesa davanti al SS.mo Sacramento (anche non esposto) è concessa l'indulgenza plenaria.

Riposo festivo

PREMIO A CHI SANTIFICA LA FESTA. Parla il Signore: «Se custodirete il giorno che mi sono riservato (la domenica e le feste), vi darò le piogge a suo tempo; la terra darà frutti in abbondanza; benedirò voi e i vostri figliuoli».

CASTIGO A CHI PROFANA LA FESTA. Parla il Signore: «Se invece profanerete il mio giorno, allora vi manderò la miseria. Seminerete e non raccoglierete; il cielo sarà di bronzo; la terra non produrrà; la siccità manderà a male i vostri raccolti; le malattie, la peste, la fame piomberanno su di voi e sui vostri animali; il fuoco distruggerà le vostre case e tutto ciò che in esse avete accumulato».

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Dal Pont Giuseppe (Casella) lire 2; Callegari Rosa (in occ. della sua I. Comunione) 1; Bianchet De Biasi Pierina in mem. del defunto padre 5; Casagrande Rosina 10; Cibien Luigi in suffragio dei suoi defunti 5; Tubini Rosa 2.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Sig. Teresa Smali ved. Prosdocimi in memoria del suo caro figlio dott. Guido lire 100.

Pia Opera Gregoniana

Dall'Ass. Femm. di A. C. ricavato recita lire 10; Varii Cooperatori iscritti alla Pia Opera 13.

Per i Chierici poveri

Raccolte in Chiesa lire 18.45.

Per la vita del Bolleffino

Nadalet Angelo (Sardegna) lire 5; Da Riz Gerardo 1; Da Riz Angela 1; Dal Pont Giuseppe (Casella) 3; Bristot Mariano (Merano) 5; Tavi Giulia 6; Callegari Ida 1; Seronide Isabella 2; Ceruo Erminia (Trento) 4; Praloran Pietro 10; Caldart Carlo (Danta) 5; Sorelle Roccardi Emilia e Maria 4; Carli Giovanni 3; Dal Pont Carla (Montevarchi) 5; Trevisson Alessandro (Chiusa) 10; Serg. M. Dal Pont Giovanni (Vicenza) 10; Fregona Emilio 3; Fant Veronica 2; Caviola Rodolfo 5; Del Favero Teolio (Lozzo) 5.

COL DI SALCE: Tissi Nella lire 2; Bedendo Davilla (Royigo) 2; Roni Domenica 1; Sponga Giulietta 1; Triches Rita 1; Celmide M. 0.50; Fistarol Vitt. 0.50; De Pellegrin Emma 0.50; Casol V. 0.50; Da Ronch Rach. 0.50; Carlin Carolina 0.50; Sponga Maria 0.50; Praloran Franc. 0.50;

Capraro Giov. 0.50; Colle Ter. 0.50; Varii 0.70. Totale lire 12.70.

SALCE: Roni Gius. lire 2; N. N. 1; Cadino Gius. 0.60; Dal Pan Attilio 0.60; Bortot Angelo 0.50; Murer Amatore 0.50; De Salvador Bortolo 0.50; Mazzorana Adolfo 0.50; Dal Pont Carla 0.50; Fiabane Antonietta 0.50; Merlin Maria 0.50; Coletti Natalina 0.50; Fiabane Pietro 0.50; De Menech Clara 0.50; De Bon Costante 0.50; Tavi Carlo 0.50; Ranon Luigia 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Balcon Elisa 0.50; De Bona Giuseppe 0.50; Cibien Antonietta 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; Gobbo Camillo 0.50; Da Riz Maria 0.50; Roldo Attilio 0.50; Nadalet Antonio 0.50; Fontanive Paolo 0.50; Marin Angelo 0.50. Totale lire 16.20.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN, PRADE: De Menech Bortolo lire 2; Caldart Maria 2; Busin Maria 1.50; Egitto Oliva 1; Sommacal Maria 1; Lorenzon Nora 1; De Nart Rina 1; Fenti Filom. 1; Triches Maria 1; Triches Rachele 0.50; De Menech Giulio 0.50; De Menech Vigilante 0.50; Settimo Ida 0.50; Fontanive Libera 0.50; Chinellato Rita 0.50; Colturato Angela 0.50; Capraro Candida 0.50; Da Rech Elvira 0.50; N. N. 0.20. Totale lire 16.20.

GIAMOSA: Trevisson Antonio lire 1; Palman Pietro 1; Sig. Nana 1; Candego Egidia e Maria 0.70; Fiabane Maria 0.70; Serafini Enrico 0.60; Sponga Maria 0.60; Celato Mariano 0.50; Rigoni Faustina 0.50; Da Rold Arturo 0.50; Casol Luigi 0.50; De Nard Stella 0.50; Collazuol Francesco 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Da Rold Eugenio 0.50; De Gasperin Antonio 0.50; Casagrande Lucia 0.50; Vito Coletti 0.40. Totale lire 11.

CANZAN: Scardanzan Giovanni lire 1; De Biasi Luigi 1; Casol Giacinto 0.50; Pitto Nereo 0.50; Dal Pont Giovanni 0.50; De Biasi Maria 0.50; Varii 0.70. Totale lire 4.70.

COL DEL VIN: Dall'O' Costante lire 1; Caldart Rosina 0.70; De Biasi Rosina 0.50; Sovilla Alessandro 0.50; Dal Pont Ilario 0.50; De Bon Angela 0.50; Rossa Maria 0.50; De Martin Maria 0.50; Bortot Amabile 0.50. Totale lire 5.20.

BES: Coletti Giuseppina lire 2; Carli Celeste 1; Carli Antonio 1; Fiabane Rosa 0.50; Dall'O' Luigi 0.50; Varii lire 1.10. Totale lire 6.10.

A tutti il mio cordiale ringraziamento.

Statistica Parrocchiale

del mese di Settembre

NATI e BATTEZZATI

Fontanive Virginia Carlotta di Paolino e Bajolla Antonia da Le Sort di Salce.

DEFUNTI

Dopo una sosta di quattro mesi, passarono a miglior vita:

Bianchet Maria Luigia fu Antonio di anni 75 da Bettin, ved. di De Menech Angelo.

Bianchet Giulio fu Antonio di anni 63, da Bes, ved. di De Biasi Luigia.

Dal Pont Chiara di Pietro e di Dall'O' Maria di anni 33, nubile, da Bes.

Dona a loro, o Signore, l'eterno riposo.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 agosto al 19 settembre, nel nostro comune vennero registrati n. 56 atti di nascita, n. 9 atti di matrimonio e n. 31 atti di morte.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno